

MATURA ANCHE NEI COMUNI CONFINANTI LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

Dopo anni di scempi e speculazioni il Parco d'Abruzzo sta rinascendo

Pescasseroli, 5 agosto.

Bisogna seguire con molta attenzione quello che sta succedendo a Pescasseroli e negli altri paesi della valle del Sangro perché può essere l'inizio, dopo anni di incomprensioni e conflitti, della rinascita del parco nazionale d'Abruzzo. Sempre più numerosi sono gli indizi che dimostrano una progressiva maturazione dell'opinione pubblica locale: ci si comincia finalmente a rendere conto che la natura protetta è un capitale prezioso, che un parco nazionale messo in grado di funzionare diventa una fonte di benefici economici duraturi.

L'intransigente linea di condotta seguita ormai da cinque anni dal giovane direttore del parco, Franco Tassi, comincia a dare i suoi frutti. Gli uffici di zona istituiti nei vari paesi con la collaborazione volontaria dei giovani, il materiale di propaganda e informazione sempre più accurato (è stata recentemente

pubblicata un'esauriente cartina turistica), l'organizzazione di visite guidate, il restauro dei rifugi, le aree per la sosta e il picnic, il riattamento dei sentieri eccetera, hanno dato un forte incremento al turismo escursionistico e ricreativo: si contano ormai a circa centomila le persone che affluiscono ogni anno nel bellissimo centro visitatori di Pescasseroli (museo, sala di proiezioni, biblioteca).

Contemporaneamente è stata avviata un'autentica politica di riscatto del parco: l'affitto di terreni per la costituzione di riserve naturali, l'istituzione di itinerari naturalistici, la chiusura al traffico di alcune tra le principali valli, la riduzione dei tagli boschivi, l'immissione di animali, hanno avuto come risultato l'aumento della consistenza faunistica, prima attrattiva di ogni parco nazionale. Oggi ci sono oltre cento cervi, venti-venti caprioli, quasi quattrocento camosci, quindici-venti lupi, settantacinque orsi, sei-dieci aquile, ed è ricomparso l'ormai rarissimo avvoito degli agnelli.

Determinanti per i nuovi rapporti con le popolazioni sono alcune iniziative prese dall'ente parco per venire incontro alle esigenze dei comuni. A Civitella Alfedena ha realizzato un piccolo ma importante insieme di opere pubbliche: un'area faunistica coi lupi a valle del paese, uno spazio per giochi e ritrovo (campo di pallavolo, pallacanestro, bocce, bar, servizi igienici), una passeggiata tra i frassini e le roverelle attorno alla terrazza panoramica di S. Lucia; mentre alcuni giovani intelligenti hanno preso in affitto un edificio del centro storico, l'hanno restaurato e trasformato in ostello con 52 letti.

Le ultime elezioni hanno in molti casi portato maggioranze di sinistra al governo dei comuni, composte per lo più di giovani, e il loro avvicinamento al parco si è accelerato. Così Opi, il magnifico centro storico che si protende sulla valle, ha preso contatti col parco per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti; così Pescasseroli, dove il parco si è preso l'incarico di progettare e sistemare aiuole e giardini pubblici. Anche qui, nel paese natale di Benedetto Croce, le cose stanno cambiando, dopo una quindicina d'anni di scempi e speculazioni.

La maggioranza di sinistra che si è insediata in comune dopo le elezioni del novembre 1974, si è trovata di fronte a una situazione disastrosa, lasciata in eredità dal-

la precedente amministrazione di destra, espressione degli energumeni del cemento armato e degli impianti di risalita: un paese con scuole, rete idrica e fognature in condizioni pietose, l'ambiente circostante sconvolto e privatizzato da turpi lottizzazioni a tappeto, da ville e residenze a un milione il metro quadrato (e autorizzati come edilizia popolare!), nell'assoluta disprezzo per ogni norma di decenza urbanistica.

Vittima delle lusinghe demagogiche del solito «valorizzatore», la nuova maggioranza di sinistra cominciò con un passo falso, dando il suo assenso a uno dei peggiori progetti da sempre caldeggiati dalla destra: la costruzione di impianti di risalita sul Monte Marsicano, che sorge sulla sinistra del Sangro immediatamente fuori del parco, ma da decenni considerato sua parte integrante, da comprendere nell'ampio, lo ampliamento dei suoi confini.

Quegli impianti avrebbero confermato la solita utilizzazione di rapina, trasformato il monte in luna-park, distrutto decine di ettari di faggete secolari. La delusione fu grande, le proteste dei naturalisti e della stampa in proporzione; ma oggi la ragione sembra prevalere. Il comune pare abbia accantonato il rovinoso progetto e ha invece iniziato le pratiche per la redazione di un nuovo piano regolatore in sostituzione di quello vergognoso (e mai divenuto operante) confezionato dall'amministrazione di destra. Un piano regolatore da studiare d'accordo col parco e quindi una premessa per un assetto razionale del territorio.

Un altro aspetto positivo è il comportamento del ministro dell'Agricoltura Marcora, il primo dopo decenni a mostrare interesse per i problemi dell'ambiente naturale (recentemente ha promosso la legge per l'ampliamento del parco del Circeo). Ha nominato il presidente del parco, che mancava da un anno e mezzo, nella persona del professore Angelo Rambelli direttore dell'ortobotanico di Roma (un uomo di scienza, non un burocrate né un forestale né un politicante), ha nominato il consiglio d'amministrazione che era decaduto da sei mesi; si rifiuta di firmare il decreto di ademanizzazione del Monte Marsicano, nonostante le pressioni della società interessata al luna-park sciistico. E speriamo che voglia appoggiare la proposta di legge per l'aumento a 500 milioni

dei contributi al parco (oggi sono 300), oltre a indurre i forestali a cooperare con esso anziché, come stranamente capita, a boicottarlo.

Dunque qualcosa sta veramente muovendosi nel senso desiderato da tutte le persone benenate. Il compito di mettere i bastoni fra le ruote a questo nuovo corso sembra invece voglia assumerlo la regione Abruzzo e gli organi ad essa collegati: anziché rallegrarsi con Pescasseroli per l'iniziativa del nuovo piano regolatore, il comitato di controllo cerca ogni cavillo per insabbiarla; e l'ente provinciale per il turismo ha intralciato l'entrata in funzione dell'ostello di Civitella Alfedena. Una regione abituata alla gestione clientelare del potere, una regione che ha fatto di tutto per favorire lo sfacelo del territorio non può che vedere come fumo negli occhi la rinascita del parco nazionale d'Abruzzo. Nel quale tuttavia c'è ancora, tra tanti animali, una pecora nera: è il comune di Lecce del Marsi, dove certi pezzi grossi quanto anomali del partito comunista si comportano da anni come boss democristiani.

Antonio Cederna